



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354
email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479
mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Giugno 2014

N° 40

Le manifestazioni del 25 aprile

Il 25 aprile ad Acqui Terme



Non è più il 70° anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, ma anche quest'anno le piazze di molte città italiane, durante questa manifestazione, hanno ricordato attraverso le orazioni ufficiali il sacrificio dei nostri soldati. Lo scorso anno avevamo stimolato i comitati organizzativi a ricordare quell'episodio avvenuto nelle isole Ionie nel settembre 1943. Evidentemente, con nostra soddisfazione, non è più necessaria la sollecitazione, ora questa vicenda è entrata pienamente e con giusto merito nelle orazioni ufficiali di questa importante ricorrenza.

La commemorazione più importante, fra quelle a cui abbiamo preso parte, è sicuramente stata quella di Acqui Terme, dove la nostra presidente Graziella Bettini ha avuto l'onore, ma soprattutto l'onore, dell'orazione ufficiale. Onore sicuramente doppio considerando che la cittadina si trova in una regione, il Piemonte, che vanta uno dei più importanti movimenti partigiani di tutta Italia; non che le altre regioni siano state da meno, ma la resistenza piemontese ha dato un contributo molto importante alla cacciata del nazifascismo. Dopo un lungo corteo per le vie della cittadina onde rendere omaggio ai caduti civili e militari siamo arrivati nella piazza sulla quale si erge il monumento alla Resistenza. Preceduta da alcuni interventi ha preso poi la parola Graziella Bettini: *"In molte piazze d'Italia, e davanti ai monumenti, sventolano assieme le bandiere della "Acqui" e dell'Anpi, con tutte quelle che parteciparono alla Resistenza. L'Associazione Divisione "Acqui" è grata a questa città anche perché qui è nato il "Premio Acqui Storia" con le finalità di onorare la Memoria di Cefalonia e Corfù, quella della Resistenza, e di tutti coloro che avevano combattuto per un' Italia democratica e libera da ogni oppressione. Alcuni hanno sostenuto che l'8 settembre "la Patria era morta", ma essa non morì. Scomparve invece, quel concetto di Patria promosso dalla retorica fascista che nasceva dal nazionalismo e dalla sopraffazione.- Fu l'inizio di un sofferto cammino con il quale sorse una nuova Patria (appartenenza ad un destino comune, che è quel sentirsi parte di un'identità, che è amore per la libertà, per la giustizia per la pace). "Decideste consapevolmente il vostro destino. Dimostraste che la Patria non era morta. Anzi, con la vostra decisione ne riaffermaste l'esistenza. Su queste fondamentali risorse l'Italia" così disse Carlo Azeglio Ciampi. Risorse nelle forze armate a Porta San Paolo a Roma, ed anche qui ad Acqui Terme, nella Caserma Battisti. Risorse a Napoli nell'insurrezione popolare e nel sud liberato dagli Alleati, ma poi in grado di far vivere rappresentanze sempre più democratiche. Risorse al Centro Nord, nella Resistenza armata e nella lotta silenziosa delle donne, senza le quali non sarebbe stata possibile alcuna opposizione. Risorse nei lager, ove centinaia di migliaia di internati militari rifiutarono le lusinghe della RSI e dei nazisti. Risorse nel martirio di migliaia di civili inermi, di vecchi donne e bambini (Marzabotto, S.Anna di Stazzema, Vallucchiole, Civitella.....). Risorse a Cefalonia e Corfù nella decisione di combattere. E la decisione fu consapevole e drammatica. Ancora Ciampi: "[...]ci trovammo - all'improvviso - allo sbaraglio, privi di ordiniciascuno dovette cercare nel silenzio e nella solitudine interiore [...]. Questo interrogarsi nel profondo, di fronte a decisioni così drammatiche, nella propria coscienza, fu senz'altro un bisogno insopprimibile che accomunò i militari della Divisione Acqui e coloro che aderirono alla Resistenza. Per il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano proprio il 25 aprile 2007 a Cefalonia,"nelle isole dello Ionio si manifestò un impulso ugualmente nobilissimo e destinato a*

dare i suoi frutti. Una simile somma di Sacrifici non potrà che riceverne sempre il commosso omaggio..”. Importante la memoria. Il silenzio uccide ancora una volta le vittime, mentre ricordarle e ricordare i valori per cui si batterono, significa far rivivere tra noi uomini e idee. Dalla scelta di Resistenza di Cefalonia e Corfù è indicata agli Italiani la via del riscatto morale e politico. Senza Memoria non esistono le radici del nostro sentirsi un popolo; chi rimuove il passato sa di rimuovere anche il futuro

Da dove è possibile attingere la forza del cambiamento? Da dove può venire il rifiuto della violenza e della guerra? Da dove la tutela dei diritti umani, se non dal ricordo di chi dette la vita per questi ideali? Per questo dobbiamo spingere i giovani alla conoscenza del nostro passato, facendo loro comprendere che la libertà e la democrazia sono eredità che vanno difese ogni giorno. Non sono date una volta per tutte. Noi dell’Acqui costantemente siamo presenti nelle scuole, perché vogliamo che la Memoria, giacimento prezioso della conoscenza, non sia solo il ricordo dei Caduti, non diventi solo celebrazione, ma sia occasione attraverso cui ricordare e riflettere. Utile per le giovani generazioni, nella costruzione del loro domani, nel segno dei valori di fratellanza , libertà e pace fra i popoli”.

Il 25 aprile a Monte S. Vito (AN)

Grande partecipazione alla manifestazione che si è svolta a Monte San Vito in provincia di Ancona in occasione del 69° anniversario della liberazione. Particolare molto toccante il ricordo dell’Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, con i bambini delle scuole locali, che hanno recitato il discorso del Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi nel 2001 proprio a Cefalonia; discorso – come tutti ricordiamo - che rappresenta tutta la Resistenza italiana, civile e militare messa in atto dentro e fuori dai confini italiani. La cerimonia voluta dall’Amministrazione Comunale era anche in onore di 4 cittadini del comune di Monte s. Vito. E’ il ricordo di quattro vicende, diverse tra loro, che si sono concluse felicemente a cui tutta la comunità Monsanvitese ha portato il saluto e la gratitudine a questi “allora giovani soldati”, che con il loro comportamento rimasero, nonostante tutte le privazioni ed i sacrifici imposti dalla guerra e dalla prigionia, dalla parte della libertà e della democrazia. Fra questi quattro reduci monsantevitesi c’era la particolare presenza di un reduce della Divisione Acqui: Arduino Federici che prima sfuggì miracolosamente al massacro perpetrato dai Tedeschi sui nostri soldati, per poi essere comunque deportato in Germania. Arduino poté rientrare solo nel tardo 1945 a liberazione avvenuta.

Il 25 aprile a Felino (PR)

Anche a Felino e nelle frazioni si è celebrata la Festa della Liberazione. Numerose le iniziative organizzate dall’amministra comunale. Inizialmente si è reso omaggio al cippo del partigiano Marco Pontiroli Battisti situato nell’omonima piazza di San Michele Tiorre. Successivamente le celebrazioni si sono spostate al Poggio di Sant’Ilario Baganza dove si è reso omaggio al Cippo dei caduti di Cefalonia infine, nel capoluogo, dopo il ritrovo in piazza Miodini, si è composto un corteo che guidato dal Gruppo Strumentale Bandistico di Felino, ha raggiunto via Venturini e il cippo del Partigiano Eugenio Banzola. Alla cerimonia, oltre all’amministrazione comunale, ai cittadini e ai membri delle Associazioni del territorio, dell’Anpi e degli Alpini, ha partecipato anche Gabriele Ferrari, consigliere regionale, che ha affermato: “ quasi 70 anni fa combattevamo per difendere la democrazia dai nemici, oggi noi dobbiamo continuare a costruire questa democrazia”. Poi il Sindaco Barbara Lori:” Abbiamo lavorato per fare in modo che queste celebrazioni non avessero solo il senso di un appuntamento importante ma anche e soprattutto per far riflettere le persone. La nostra nazione ha bisogno di un impegno quotidiano per rinnovare quei valori che ci hanno consegnato la libertà e la democrazia”.

Il 25 aprile a Parma



È sopravvissuto agli Stukas e ai mitra della Wehrmacht a Cefalonia, e ancora resiste allo scorrere del tempo. Marco Botti di Albareto, reduce dell’isola di Cefalonia, tra i primi fronti della Resistenza italiana contro i tedeschi, con figli e nipoti, era in prima fila il 25 aprile, con la sezione parmigiana dell’associazione Divisione Acqui, quando è stata deposta una corona d’alloro alla lapide della scuola Martiri di Cefalonia. Alla Cerimonia hanno preso parte il Presidente del Consiglio Comunale Marco Vagnozzi, Fabrizio Prada presidente della sezione Acqui di Parma, con una rappresentanza della Polizia Municipale, una rappresentanza dell’Aned di Parma con alunni e insegnanti accompagnati dal dirigente scolastico Nadia Malcisi. Al termine della cerimonia Botti ha raccontato agli alunni presenti le sue vicissitudini di soldato. E per chi gli stava accanto è stato come tuffarsi in una pagina di storia viva.

Il 25 aprile a Lentate sul Seveso (MB)

.....Conoscere il passato deve aiutarci a capire il presente.....

si sono aperte così, con le parole del Sindaco Rosella Rivolta, le celebrazioni del 25 Aprile a Lentate Sul Seveso (MB). Ricco il calendario: dopo la deposizione della corona d'alloro davanti alla lapide alla Resistenza, fuori dal Comune, a prendere la parola sono stati i bambini del coro, il Consiglio Comunale dei ragazzi e il corpo musicale "Verdi". Dopo letture e interventi musicali in corteo fino alla scuola secondaria di primo grado Leonardo da Vinci dove è stata inaugurata la mostra fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù Settembre 1943". Presenti autorità militari e civili, ANPI e associazioni.

Il 25 aprile 2014 a Novi Ligure

Anche Novi Ligure ha celebrato la festa della Liberazione ispirandosi alla Divisione Acqui. Alle 9.30, incontro dei partecipanti a Piazzale Divisione Acqui dove c'è stata la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento dedicato ai Caduti della Divisione Acqui realizzato proprio dal reduce Giuseppe Ansaldo che ci ha lasciato poco tempo fa. La cerimonia è poi proseguita in piazza Pascoli, presso il monumento ai Caduti con il saluto del Sindaco di Novi Ligure, Lorenzo Robbiano, l'intervento del presidente della sezione locale A.N.P.I. dott. Franco Barella e l'orazione ufficiale tenuta dal Senatore On. Federico Fornaro.

Le Esposizioni della Mostra

Seregno 7 aprile



Dopo Cesano e Meda la Mostra Fotografica –documentaria sulla Divisione "ACQUI" è stata ospitata all'interno dell'Istituto Superiore Primo Levi di Seregno (seconda città della provincia di Monza per popolazione) da lunedì 7 aprile a venerdì 11 aprile. Sette classi quinte dell'indirizzo Geometri e Periti Aziendali hanno chiesto di poter partecipare alle visite guidate tenute da Ilario Nadal, vice-presidente sezione di Milano Associazione Acqui, e dal socio prof Francesco Mandarano residente a Seregno che aveva mantenuto i contatti, prima con la Dirigente scolastica, prof.ssa Giuliana Colombo e poi con il prof. Pierumberto Brioschi responsabile del coordinamento dell'iniziativa. Durante le visite e nelle operazioni di montaggio e smontaggio hanno collaborato attivamente anche i Soci Mario Meneghetti e Wally Nadal.

Gli studenti hanno partecipato con interesse: molto positivo è stato l'apprezzamento da parte dei Docenti. Nella giornata conclusiva della mostra, venerdì 11 aprile, l'assessore alla P.I del Comune di Seregno, Avv. Ilaria Cerqua ha voluto salutare e ringraziare personalmente i componenti dell'ANDA tra i quali c'era anche la Signora Maria Rosa Gelera. (*prof. Francesco Mandarano*)

Mosciano 28 aprile



Anche quest' anno, grazie all' instancabile lavoro del M.llo Giuseppe Pollice ed alla sensibilità del Sindaco di Mosciano S.Angelo Sig. Orazio Di Marcello, è stata organizzata la manifestazione "Per non dimenticare" giunta alla sua terza edizione. Come ogni anno la manifestazione viene dedicata alla memoria di tanti valorosi giovani morti nelle isole di Cefalonia e Corfù nel settembre del 1943. Alla presenza di tante autorità civili e militari e con la autorevole partecipazione della Professoressa Elena Aga Rossi, docente ordinaria di Storia contemporanea presso l' Università de L' Aquila ed autrice di

vari libri, ultimo " Una guerra parte " i militari italiani nei Balcani 1940-1945, quest' anno si è voluto ricordare il Carabiniere Luigi Di Filippo. Era nato a Mosciano l' 11 settembre 1911. Arruolato nei Carabinieri Reali il 14-2-1940 , dopo vari periodi di addestramento e servizio, il 8-6-1940 viene assegnato alla 30^ sezione mista CC.RR mobilitata presso la Divisione Acqui. Il 18 novembre 1940 gli giunge l' ordine di immediato approntamento per l' Albania, dove giunge il 18 dicembre . Il viaggio é ben descritto dal Carabiniere Michele Resta della 27^ Sez. mista CC.RR " la sezione fu raggruppata a Verona ed in treno fummo condotti a San Vito dei Normanni, dove sostammo tre giorni in attesa dell' imbarco a Brindisi. La nave che ci condusse in Albania era la "Argentina ". Giungemmo nella rada di Valona e di lì a tappe ci recammo a Passo Logora ". Dopo le operazioni di guerra sul territorio Albanese, ritroviamo il

nostro Luigi Di Filippo a Zante. Ottiene una licenza per sposarsi con Amina Pulcini il 9-7-1942. Alla data dell' 8 settembre 43 é a Cefalonia la 27[^] sezione mista CC.RR con circa 70 uomini a cui sono aggregati 10 uomini della 30[^], tra questi Luigi Di Filippo. Il giorno 14 settembre il Generale Antonio Gandin sposta il Comando Divisione a Prokopata e allontana da Argostoli le truppe, i carabinieri e i finanziari, al fine di impedire ai Tedeschi di infierire sulla popolazione civile. Proprio a Prokopata, quello stesso giorno, cadrà per mano tedesca il Carabiniere Luigi Di Filippo. Spesso nel ricordare le vicende belliche si dimentica di pensare al carico di umane sofferenze e lutti che le guerre arrecano ai familiari lasciati a casa. Così la manifestazione é stata l' occasione per ricordare anche la figura di Amina Pulcini, sua moglie. Questa donna, nonostante avesse vissuto con Luigi solo il breve periodo della licenza matrimoniale, gli restò fedele per tutta la vita, profondamente segnata dalla tragica vicenda. *(Renata Petroni sez.di Rieti)*

Lentate sul Seveso 5 maggio



Un convegno presso il Centro Il Caminetto di Lentate ha chiuso il ciclo di iniziative organizzate, su proposta di Mario Meneghetti, dall'Associazione nazionale Acqui, sezione di Milano e Provincia, in particolare: le visite guidate alla Mostra fotografica-documentaria tenutasi presso la scuola secondaria di primo grado Leonardo da Vinci che ha visto la partecipazione attenta di tutte le cinque classi terze e dei loro insegnanti. La presidente del Circolo il Caminetto signora Maria Antonia ha introdotto il convegno, è seguito poi l'intervento di Ilario Nadal ,vicepresidente della sezione ANDA di Milano e Provincia, il sindaco di

Lentate ha poi portato il saluto e il ringraziamento dell'Amministrazione comunale per le iniziative organizzate che hanno visto interesse e partecipazione della cittadinanza. Il prof. Mandarano, utilizzando delle slides, preparate personalmente, ha tenuto un' articolata e aggiornata relazione sulle tragiche vicende della Divisione Acqui a Cefalonia, soffermandosi anche su alcune sue ricerche personali. Tra i presenti, oltre all'assessore Salvioni, che è stata la referente istituzionale delle iniziative, molti parenti dei reduci, la signora Maria Delfina Ghinaglia, residente a Lentate, vedova del reduce dell'Acqui Luigi Chiodaroli scomparso qualche anno fa, la signora Augusta Longoni nipote del capitano Angelo Longoni, la signora Maria Rosa Gelera, figlia del caduto Egidio Gelera e Luciana Crespi, figlia del reduce Giulio Crespi. *(prof. Francesco Mandarano)*

Bologna 15 maggio



A Bologna, nella prestigiosa Sala Ercole di Palazzo d'Accursio, sede dell'Amministrazione Comunale ha avuto inizio la manifestazione dal titolo "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943 e gli uomini che la condivisero". Alle ore 15,00 è stata inaugurata la mostra storica fotografica curata dal presidente della sezione interprovinciale di Bologna, Ferrara e Modena dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, Orazio Pavignani, il quale, cogliendo l'opportunità del notevole spazio disponibile, ha esposto la mostra comprensiva delle appendici raccolte nel suo itinerare per l'Italia. Durante la visita guidata, il curatore ha potuto

raccontare agli intervenuti la storia della Acqui comprensiva dei contributi, illustrati nei relativi pannelli, delle provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Arezzo, Cremona, Verona, Bergamo, Padova, Venezia e Salerno comprensivi di tre pannelli redatti dall'Associazione italo greca "Mediterraneo" scritti fra l'altro anche in lingua greca, che hanno dato un piccolo tocco di internazionalità alla mostra stessa. In merito si ringraziano le sezioni, gli enti e le persone che hanno messo a disposizione il loro materiale, in particolar modo: Prai Saveria del comune di Padova, Carlo Bolpin presidente della Sezione Padova Venezia, e Luciana Baldessarri di Salerno, Giovanni Scotti e Tiziano Zanisi della sezione di Cremona e



Claudio Toninel della sezione di Verona. Con la gradita presenza del Vice Prefetto di Bologna, dott.ssa Rita Stentella, del Vice Presidente della Provincia di Bologna dott. Giacomo Venturi, della Presidente del Consiglio Comunale di Bologna, dott.ssa Simona Lembi, il Generale De Vita ed il Colonnello Stefano Scarcella in rappresentanza dell'esercito Italiano e, ha avuto luogo il convegno dal titolo "Ricordo dell'Eccidio di Cefalonia e Corfù e dei soldati della Divisione Acqui". Orazio Pavignani ha aperto la conversazione presentando l'evento che è stato gratificato dalla concessione della "Medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica". Dopo l'introduzione della gentilissima "padrona di

casa" presidente Lembi, la nostra Presidente Nazionale prof.ssa Graziella Bettini, ha parlato dell'Associazione e ricordato, ringraziando la Città di Bologna, i quarant'anni del nostro medagliere,

donatoci da questa amministrazione durante il 31° anniversario commemorato nel novembre 1974. La Bettini ha poi aperto il tema Divisione Acqui che è stato ampiamente sviluppato dagli ospiti: Alfio Caruso giornalista e scrittore, autore del libro "Italiani dovete morire" e da Gian Enrico Rusconi docente di Scienze Politiche all'Università di Torino e autore del libro "Cefalonia: quando gli Italiani si battono". Considerati gli oratori la conversazione si è mantenuta su alti livelli qualitativi, coinvolgendo anche il pubblico che ha posto domande interessanti. Il curatore ringrazia gli intervenuti che hanno, con la loro presenza, arricchito la manifestazione. Un ringraziamento particolare alle persone venute da più lontano, arrivate dalle città di: Torino, Bergamo, Milano, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e addirittura da Napoli. *(op)*

Eventi

Calci (Pi) 5 aprile



Il giorno 5 aprile presso la sala del Consiglio Comunale del Comune di Calci (Pi) si è svolta la cerimonia di intitolazione di una strada al Sotto tenente Coraggio Bernardini nato a Calci il 15 novembre 1921 e fucilato a Cefalonia (Casetta Rossa) il 24 settembre 1943. La cerimonia si è svolta alla presenza del Sindaco di Calci, Massimo Ghimenti e con la nutrita partecipazione di un folto pubblico. La strada dedicata al S. Te. Bernardini è quella dove vivevano i genitori. Della famiglia Bernardini erano presenti la nipote Patrizia con altri famigliari. La sezione "Acqui" di Pisa intende ringraziare il Sindaco per la sensibilità dimostrata sul tema della Memoria. Belle sono state le sue parole che hanno ripercorso la tragedia della Divisione Acqui. Il Sottotenente Coraggio Bernardini fucilato alla Casetta Rossa, apparteneva al 17° reggimento Fanteria Divisione Acqui. *(il pres. Sezione Pisa Cap. Lodovico Anibaldi)*

Leinì (To) 24 aprile

Il circolo culturale "Liberi Tutti", la sezione A.N.P.I. di Leinì, il comune di Leinì, che ha concesso il suo patrocinio, hanno celebrato la ricorrenza del 69° anniversario della Liberazione dal Nazifascismo attraverso la presentazione del libro: "Sopravvivere a Cefalonia: la dignità di resistere del portaordini della "Acqui" di Franco Brunetta. L'autore, già premiato nel 2012 dall'ANPI nazionale per l'impegno nella ricerca storica, con quest'opera (un'intervista al reduce Antonio Capra alternata da inserti di inquadramento storico che trasformano l'inedita memoria in un'aggiornatissima opera divulgativa su Cefalonia, con un ricco apparato fotografico) salva dall'oblio una delle ultime testimonianze sul massacro nazista, facendola diventare un avvincente racconto, che trascende dai limiti temporali di quanto accadde sull'isola greca, rendendo merito alla straordinaria dignità di resistere del portaordini della "Acqui". Nella serata è stato proiettato un video sulla drammatica vicenda di Cefalonia. *(op)*

Stiore di Monteveglio (Bo) 11 maggio

Presso il Centro A. Lanzarini di Stiore di Monteveglio in Provincia di Bologna, in collaborazione con la sezione A.N.P.I. "G. Baesi" di Monteveglio e con l'Associazione "Percorsi Storici" è stato organizzato un incontro dal titolo: "Parole, Immagini e Musiche per imparare e mai dimenticare".

L'incontro che ha avuto come tema: "l'Olocausto della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù: primo atto di resistenza contro il nazismo", si è svolto con l'introduzione di Orazio Pavignani, presidente della sezione interprovinciale di Bologna, Ferrara e Modena a cui è seguita l'introduzione storica con proiezioni di immagini a cura di Vincenzo Sardone, ricercatore per la rivista elettronica "Percorsi Storici".

L'intervento di Sardone è stato intervallato da significative letture sul tema da parte di Gianna Milo accompagnata dalle musiche di Salvatore Sansone.

Dopo il pranzo è stato proiettato l'interessantissimo documentario "italiani di Cefalonia" che Giorgio Floris ha realizzato sull'isola con la collaborazione dell'Associazione "Mediterraneo" di Argostoli. *(op)*

Roma 27 maggio

Al consiglio Nazionale delle Ricerche, nella Biblioteca Centrale "G. Marconi" si è tenuta una conversazione dibattito sui tragici eventi legati agli eccidi di Cefalonia e Corfù dal titolo "Cefalonia 1943: storia, memorie, testimonianze", in occasione della presentazione del libro di Alessio Colacchi "Cefalonia 1943: la strage degli italiani". Il libro si articola attraverso i racconti del reduce di Cefalonia, Alberto Di Bernardini, reduce sconosciuto fino ad ora all'associazione. Oltre al Reduce di Bernardini della 31ª

compagnia Genio Artieri, con la moderazione di Marco Ferrazzoli, capo ufficio stampa del C.N.R., erano oratori ufficiali: Marco De Paolis, Procuratore Militare della Repubblica Italiana; Prof. Mauro Canali,



Ordinario di storia Contemporanea all'Università di Camerino e consulente storico di RAI-STORIA; Prof. Sergio Valzania, vice direttore Radio Rai; Prof. Enzo Orlanducci, Presidente ANRP (Associazione Naz. Reduci dalla Prigione dall'internamento e dalla Guerra di Liberazione); Orazio Pavignani, Presidente della sezione interprovinciale di Bologna, Ferrara, Modena dell'associazione Nazionale Divisione Acqui;

ha aperto la conversazione il caro reduce, Alberto Di Bernardini con il racconto della sua odissea con la Divisione Acqui, incalzato

dalle domande di Ferrazzoli. Dopo mezz'ora di commossa attenzione al racconto di Alberto, ha avuto luogo il dibattito con gli interventi dei professori Canali e Valzania i quali hanno ricomposto il contesto storico e le motivazioni della vicenda di Cefalonia e Corfù, il Procuratore De Paolis ha tenuto il suo intervento sui procedimenti contro i crimini nazisti e non solo quelli sulla Divisione Acqui. Sono poi seguiti gli interventi del Prof. Orlanducci sugli Internati Militari Italiani che videro nelle loro file tanti superstiti della "Acqui", e quello di Pavignani che ha parlato dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, dell'importante lavoro svolto alle sue origini e dell'importante lavoro svolto ai giorni nostri basato sulla memoria e sulla valorizzazione delle testimonianze e dei valori umani degli uomini della Divisione Acqui.
(op)

Roma 12 giugno

Omaggio alla Divisione Acqui alla Camera dei Deputati



Lo scorso 12 giugno l'Associazione Nazionale Divisione Acqui, assieme all'Istituto Storico Autonomo per la Resistenza dei Militari Italiani all'Estero (ISAREMI), ha presentato il libro "Né eroi, né martiri, soltanto soldati. La Divisione Acqui a Cefalonia e a Corfù nel 1943" (a cura di Camillo Brezzi), nella prestigiosa sala Aldo Moro, della Camera dei Deputati.

Un folto pubblico ha partecipato all'evento, reso ancora più prezioso dalla presenza di due reduci di Cefalonia, Marco Botti e Arduino Federici, di molti iscritti alla Associazione Divisione Acqui, di vari rappresentanti delle

Istituzioni, tra cui il sottosegretario alla Difesa on. Domenico Rossi, delle Forze Armate e della Repubblica Federale di Germania con Claudia Schimdt, responsabile dell'Ufficio Cultura dell'Ambasciata tedesca a Roma.

Dopo i saluti di Graziella Bettini, presidente dell'Associazione, che – con forza e determinazione – ha ribadito il senso e il significato della scelta acquina a Corfù e a Cefalonia nel 1943 sottolineandone il valore, così come la necessità di mantenere viva la Memoria di tali eventi per costruire una pace duratura, è intervenuto per un breve intervento l'ambasciatore Alessandro Pignatti che ha ribadito il ruolo del Ministero degli Affari Esteri che, non solo ha dato un contributo per la realizzazione del libro, ma che ha la ferma volontà di rendere un giusto e commosso omaggio alle vittime degli eccidi nazifascisti e testimoniare tangibilmente l'impegno per la costruzione di una comune cultura della memoria del passato di guerra italo-tedesca.

Ha coordinato l'incontro il curatore del volume, Camillo Brezzi, direttore scientifico dell'Istituto Storico Autonomo per la Resistenza dei Militari Italiani all'Estero e sono intervenuti con ricchi e significativi contributi Paolo Bagnoli dell'Università di Siena, Marco De Paolis (Procura Militare della Repubblica – Roma) e Agostino Giovagnoli (presidente Società Italiana Storici Storia Contemporanea).

Nell'ultimo decennio le stragi di Cefalonia e di Corfù (1943) hanno avuto una particolare attenzione da parte non solo degli studiosi, ma anche dei media e di esponenti delle istituzioni.

Questo rinnovato interesse si è inserito in un contesto storiografico ricco ed articolato, da cui è maturato un nutrito ed interessante filone di studi che ha ridefinito l'approccio allo studio delle "Resistenze". A partire dagli anni Novanta, il biennio 1943-1945 è stato letto ed interpretato alla luce di nuove categorie analitiche che hanno fatto emergere la pluralità di soggetti in campo, conferendo spessore alla presenza di donne e di uomini e alle loro azioni individuali e collettive, ed hanno restituito visibilità a gesti differenti ma fondamentali per la ricostruzione di quel tessuto di solidarietà indispensabile per la realizzazione della cittadinanza democratica.

Ultimo contributo al tema della tragica vicenda della Divisione Acqui nelle isole greche di Corfù e di Cefalonia è, quindi, il volume "Né eroi, né martiri, soltanto soldati. La Divisione Acqui a Cefalonia e a Corfù settembre 1943", che, oltre a fare il punto sullo stato dell'arte della storiografia sul tragico evento, offre importanti contributi di studiosi rappresentativi di varie generazioni storiografiche che

accompagnano il lettore attraverso una delle pagine più drammatiche della storia dell'Italia in guerra (Patrizia Gabrielli, Giovanni Scotti, Vito Gallotta, Maria Teresa Giusti, Giorgio Rochat, Gianni Oliva, Lutz Klinkhammer, Paolo Fonzi, Filippo Focardi, Nicola Labanca, Umberto Gentiloni Silveri e Marco De Paolis). Copie del volume sono state inviate a varie ed alte autorità dello Stato, tra cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, tramite il consigliere per gli Affari Militari alla Presidenza della Repubblica, generale Rolando Mosca Moschini, ha risposto alla presidente Bettini con questa lettera:

“Gentile Presidente,

mi riferisco alla Sua lettera del 30 maggio scorso, con la quale ha inviato al Signor Presidente della Repubblica una copia del libro “Né eroi, né martiri, soltanto soldati”.

Il Capo dello Stato la ringrazia per l'interessante volume, che offre una serie di intense testimonianze sulla dimensione umana di una delle più tragiche pagine della storia italiana all'indomani dell'Armistizio.

Egli esprime, mio tramite, il suo apprezzamento per la preziosa opera svolta dall'associazione nazionale Divisione Acqui nel rendere omaggio ai caduti di Cefalonia e Corfù e nel far giungere alle nuove generazioni il severo monito ad un impegno straordinario affinché non si ripetano gli orrori della guerra che scaturisce dalla memoria di quegli eventi.

Le giunga, nell'occasione, il saluto del Presidente Napolitano, cui unisco il mio personale”.

Rolando Mosca Moschini. L'iniziativa del 12 giugno alla Camera dei Deputati è stata promossa dall'Associazione nazionale Divisione Acqui e dall'Istituto Storico Autonomo per la Resistenza dei Militari Italiani all'Estero di Arezzo e, nei prossimi mesi, il volume verrà presentato in varie città italiane. (Riceviamo l'articolo dalla socia Elisabetta Giudrinetti, presente alla cerimonia alla Camera dei Deputati del 12 giugno)

Comunicazione della Presidente

Prossimamente verranno inviati ai Presidenti delle Sezioni copia del dvd realizzato dagli operatori della Camera dei Deputati, nonché copia del dvd realizzato dall'operatore che ha prestato la sua opera gratuitamente per l'ANDA e ISAREMI.

I presidenti di Sezioni saranno autorizzati a riprodurli per consegnarli ai propri soci, nella consapevolezza che ciò che è avvenuto il 12 giugno 2014 nella Sala “Aldo Moro” della Camera dei Deputati è, per l'Associazione, un momento che si può dire “epocale”, a conclusione di tutto ciò che è stato realizzato per il 70.mo Anniversario (*Graziella Bettini*)

Civitella Val di Chiana 29 giugno: una visita “ storica”



Il 29 giugno u.s., nello stesso giorno in cui, nel 1944 si perpetrò, da parte dell'esercito tedesco, la strage di più di 240 civili inermi a Civitella in Val di Chiana (provincia di Arezzo), in quella stessa piazza ove si consumò l'eccidio, 70 anni dopo, il Ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca, ed il Ministro degli Affari Esteri d'Italia si sono incontrati

nel nome della pace. Le parole del Ministro tedesco Frank-Walter Steinmeier segnano una giornata storica: parlando in italiano, ripercorre il giorno “ di sangue e fiamme che tinsero di rosso Civitella. Oggi sono davanti a voi quale Ministro degli Affari Esteri tedesco e non riesco a concepire ciò che i tedeschi hanno fatto 70 anni fa. Sono sconvolto e mi vergogno profondamente. Con sentimenti di vergogna e di lutto mi inchino dinnanzi ai morti della strage di Civitella.....Civitella, Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto sono i luoghi dell'orrore, ma sono divenuti anche luoghi dell'incontro e della riconciliazione. E questo è qualcosa di prezioso.....Che noi, dopo questo orrore siamo potuti diventare nuovamente amici, questo lo dobbiamo alla vostra disponibilità alla riconciliazione. Grazie per avermi dato l'opportunità di parlare quest'oggi e chiedere perdono per ciò che è imperdonabile...”

“E' un incontro storico, afferma nel suo intervento il Ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini, che si inserisce in un percorso lungo per sanare le ferite della storia, per tramandare la memoria, e che abbiamo l'intenzione di continuare . Guardare avanti lo si può fare ancora meglio se si conosce il passato, e la più grande vittoria oggi è vedere un'Europa di pace, di stabilità, dove noi stessi possiamo condividere progetti, sogni, speranze, opportunità.....” Intervengono poi alla commemorazione molte autorità: l'assessore regionale della Toscana, il presidente della provincia di Arezzo, il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, che si commuove al ricordo del padre civitellino e sostiene con forza che “la memoria non debba oggi essere divisa ma condivisa” E significative anche le parole del Sindaco di Civitella Ginetta Menchetti “ ...Disarmare le memorie nazionali per avanzare gradualmente verso una memoria comune. E' questa la prospettiva con cui questa piazza che fu teatro di uno spietato massacro di civili italiani inermi, dà il benvenuto ai nostri ospiti....”

E nel suo intervento il sindaco di Kampfelbach, gemellato con Civitella, interrompe il suo discorso in tedesco per pronunciare, in italiano, questa frase: "Oggi mi inchino e chiedo perdono alle vittime ed alle loro famiglie". Presenti anche il Dott. Marco De Paolis, procuratore militare di Roma, cui gli acquini debbono molto, e che ottenne, all'epoca del processo per i fatti di Civitella l'ergastolo per Marx Josef Milde ed inoltre l'Ambasciatore tedesco, quello britannico, quello italiano. Molti i sindaci, numerosa la cittadinanza. Come presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, avevo ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri un invito a partecipare alla celebrazione, perché la commemorazione di Civitella in Val di Chiana è stata assunta come momento di ricordo e memoria per tutte le stragi compiute dall'esercito tedesco. Ho quindi avuto modo di incontrare e salutare, a livello personale ma soprattutto a nome dell'Associazione, le autorità presenti. *(Graziella Bettini)*

Spineda (Cr) Targa dedicata a Ginetto Boni caduto della nave Oria



Il Comune di Spineda (Cr) quest'anno ha dedicato la commemorazione del 25 Aprile alla memoria dei caduti del piroscafo Oria. In particolare è stata scoperta una targa a ricordo di Ginetto Boni annegato nel naufragio del 12 febbraio 1944 al largo di capo Sounion. Aveva solo 20 anni ed era originario del paese.

Dopo il corteo e la cerimonia religiosa, si è tenuta la commemorazione civile, con l'intervento dell'on. Giuseppe Torchio, del sindaco Davide Caleffi che hanno ricordato l'importanza della festa della Liberazione, del giornalista della Gazzetta di Parma Paolo Panni che ha tracciato un ricordo della figura del caduto, di Giovanni Scotti in qualità di vice presidente Isaremi e segretario ANDA-Cremona che ha ricordato il valore della resistenza dei militari italiani all'estero. Infine particolarmente commosso, a nome dei familiari, ha parlato il nipote del Caduto, che porta lo stesso nome di Ginetto Boni, il quale ha ringraziato per l'attenzione che finalmente è stata posta sul sacrificio dello zio e dei suoi compagni. *(Chiara Scotti)*

Sospiro e Cremona Onori ai nostri caduti.

Il 15 giugno nell'ambito della cerimonia provinciale a ricordo del Bicentenario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri che si è tenuta a Sospiro (CR) sono stati ricordati anche i Carabinieri facenti parte della Divisione Acqui. Oltre agli ufficiali cap. Gasco, ten. Sandulli, sott.ten. Petrucelli, un particolare ricordo è andato al Carabiniere cremasco Mario Cassi, medaglia d'argento al v.m. alla memoria. La Campana della Pace, dedicata ai caduti italiani nelle missioni di pace e ai caduti acquini, sita nei giardini di Villa Cattaneo Ala Ponzzone, ha rintoccato man mano che venivano chiamati uno ad uno i loro nomi e quelli dei caduti sospiresi della Divisione Acqui. Il 28 giugno nell'ambito dell'annuale cerimonia che si tiene nel cimitero di Cremona all'Ossario dei Caduti francesi della battaglia di San Martino e Solferino, a cui partecipò anche la Brigata Acqui, alla presenza del console generale greco Georges Papadoupulos è stato reso omaggio ai Caduti della Divisione Acqui a Corfù e Cefalonia presso il Monumento loro dedicato. *(Chiara Scotti)*

Le Medaglie D'Onore

Cremona 2 giugno

Nell'ambito della cerimonie a ricordo della Festa della Repubblica sono state consegnate le Medaglie d'Onore ai reduci dai campi di internamento tedesco. Nel corso della cerimonia, presieduta dal prefetto di Cremona dott.ssa Paola Picciafuochi, sono stati conferiti i riconoscimenti anche a tre militari della Divisione Acqui: Fornari Tiziano di Acquanegra Cremonese (CR), classe 1915: soldato del 17° Fanteria Acqui sul fronte albanese, fu ricoverato presso l'ospedale da campo n. 403 a seguito di congelamento degli arti inferiori e poi rimpatriato. Catturato l'8 settembre venne internato in Germania fino all'agosto 1945. Ha ritirato la medaglia alla memoria del padre la figlia Alda Maria. Pellini Giovanni, classe 1910, residente a Malagnino (CR) e poi a Cremona dove è deceduto: mobilitato nel 17° Fanteria Acqui e inviato fronte albanese nel dicembre 1940; di stanza sulle isole Ionia da aprile '41 a settembre '43. Catturato dopo la battaglia di Cefalonia, fu tenuto prigioniero prima ad Argostoli, poi ad Atene e infine a Borisov e Minsk, come lavoratore coatto. Trasferito al campo 675 in Germania nell'agosto 1944, fu liberato dalle truppe alleate nel maggio '45. Ha ritirato la medaglia alla memoria del padre la figlia Colomba. Pini Savino di Trigolo (CR), classe 1912: soldato del 17° Fanteria Acqui, ha partecipato alla campagna sul fronte albanese. Di stanza a Cefalonia dall'agosto 1942 fu catturato dopo la battaglia del settembre '43 e internato in territorio occupato dalle truppe tedesche. Fu liberato dalle truppe sovietiche nell'agosto 1944. Ha ritirato la medaglia alla memoria del padre la figlia Ersilia.

Nel corso della cerimonia il prefetto ha anche conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica al segretario di ANDA-Cremona Giovanni Scotti, per meriti sociali e culturali. *(Chiara Scotti)*

Bologna 2 giugno



In piazza Maggiore, durante la cerimonia ufficiali per i festeggiamenti della “Festa della Repubblica” sono state consegnate le Medaglie d’Onore dedicate a quanti, durante la seconda guerra mondiale, militari e non, subirono l’internamento, la prigionia e il lavoro coatto. Alla presenza del Ministro dell’Ambiente, Gian Luca Galletti, al prefetto di Bologna Dott. Ennio Mario Sodano e il Sindaco di Sala Bolognese Emanuele Bassi, una medaglia è stata consegnata anche al Superstite di Cefalonia, Marino Pavignani, che faceva parte del 317° fanteria, il quale combattè con il I° Battaglione a ponte Kimonico; dopo la resa si salvò dalla fucilazione per l’inceppamento della mitragliatrice e dall’affondamento della nave Ardena.

Rimase poi prigioniero sull’isola di Cefalonia e fu adibito al lavoro coatto. Ha ritirato la medaglia la moglie, Degli Esposti Franca, essendo Pavignani mancato nel 1989.

Parma 2 giugno



Presso l’Auditorium del Carmine in Parma alle ore 10,30 il prefetto di Parma, dott. Luigi Viana, durante la celebrazione della Festa della Repubblica, ha concesso le Medaglie d’Onore ai cittadini parmigiani che hanno subito l’internamento. Fra i premiati c’era anche Daniele Prada, il padre del nostro presidente della sezione di Parma, Fabrizio Prada. Anche Daniele Prada si salvò dall’eccidio di Cefalonia, ma dopo essere stato catturato intraprese il suo lungo viaggio da prigioniero dei tedeschi. Diversi furono i campi di internamento che il povero Daniele dovette provare prima di poter tornare nella sua città nella tarda

primavera del 1945. Presenti alla consegna della Medaglia, il Presidente Provinciale, Vincenzo Pedrazzoli, il sindaco della città, Federico Pizzarotti i quali alla del presenza del Prefetto hanno consegnato l’importante riconoscimento al figlio Fabrizio Prada e alla sorella Iside Prada. Il dott. Viana ha chiesto al nostro Fabrizio un breve resoconto dei fatti che hanno portato il padre all’internamento.

Catanzaro 2 giugno

All’interno del prestigioso Parco delle Biodiversità di Catanzaro, durante la Cerimonia della festa della Repubblica il Prefetto della città, dott. Raffaele Cannizzaro, accompagnato dal Comandante della Legione dei Carabinieri Calabria, Aloisio Marrigià ha premiato, con la Medaglia d’Onore, anche il nostro reduce Silvio Carioti. Nato a Catanzaro il primo novembre 1923, soldato della stessa classe di leva, viene chiamato alle armi il 9 novembre 1942 e destinato al 101° fanteria di marcia. Il 27 giugno 1943 viene trasferito presso il 17° reggimento di fanteria Divisione Acqui e imbarcato a Brindisi il 4 luglio 1943 con destinazione Patrasso. Giunge nell’isola di Cefalonia il 7 luglio 1943 con l’incarico di mitragliere. Viene catturato dai nazisti l’ultimo giorno della battaglia di Cefalonia ed in un primo momento inviato dai nazisti ai lavori forzati presso un campo di aviazione e successivamente internato in un lager in Germania. Verrà rimpatriato in Itali a metà luglio del 1945. Viene a mancare nel luglio del 1998 all’età di settantacinque anni. Il giusto riconoscimento è stato ritirato dalla moglie Elisabetta Costa accompagnata dal figlio Bruno. *(dal “il quotidiano della Calabria” del 03/06/2014)*

Roma 18 giugno



A Palazzo Valentini il 18 giugno scorso il prefetto di Roma, Dott. Giuseppe Pecoraro ha insignito della Medaglia d’onore il nostro reduce Alberto di Bernardini. Come scritto in precedenza Alberto si può definire un reduce ritrovato dalla nostra Associazione poiché fino al 27 maggio non eravamo a conoscenza della sua esistenza. Di Bernardini faceva parte della 31ª compagnia Genio Artieri, classe 1923, arrivò nell’isola di Cefalonia fra maggio e giugno del 1943; dopo l’otto settembre, durante la settimana delle trattative, dalla penisola di Paliki dov’era per servizio, rientrò nel suo reparto nei pressi di Kardakata. L’inizio della battaglia lo colse in

quella zona, e quando il suo reparto venne coinvolto nella resa, lui riuscì in un primo momento a nascondersi assieme a alcuni compagni in una grotta, ma venne poi trovato e fatto prigioniero dai

tedeschi i quali gli fecero fare la prigionia soprattutto in Jugoslavia fino a che la sua odissea lo condusse a Lubiana e poi a Trieste da dove riuscì a rientrare a Marino il suo paese natale.

I nostri Lutti

Artigliere Albino Boninsegna



L'otto giugno, a Rovereto, è mancato Albino Boninsegna, classe 1922, già appartenente al 33° reggimento artiglieria di stanza a Santo Stefano (Corfù).

All'indomani dell'armistizio resistette all'esercito tedesco, assieme a tutta la sua batteria, fino al 27 settembre 1943 quando venne fatto prigioniero. Scampato miracolosamente alla ferocia dei tedeschi, il 10 ottobre, rischiò la vita nell'immense tragedia della motonave "Mario Roselli" sulla quale era stato imbarcato per la deportazione. Salvatosi da morte certa gettandosi in mare venne successivamente portato a terra da un mezzo di salvataggio. Dopo infinite peripezie, che lo videro anche ferito ad una gamba, giunse nei terribili campi tedeschi dove venne più volte

trasferito prima della liberazione da parte dell'esercito americano. Il 9 giugno 1945 rientrò in Italia e iniziò una fase felice della sua vita, che lo vide costruire una bella famiglia assieme all'amata moglie Rina e ai figli e diventare un apprezzato direttore di negozi SAIT, senza mai dimenticare, però, la tragedia vissuta e i compagni con cui la condivise.

Artigliere Battista Alborghetti



Abbiamo perduto Battista Alborghetti, classe 1923 nativo di Ambivere in provincia di Bergamo., uno dei pochi superstiti del sanguinoso eccidio nazista nelle isole greche di Cefalonia e Corfù. È spirato il 7 giugno assistito dalla moglie Gina e dai figli con le loro rispettive famiglie. A soli 19 anni Battista fu arruolato e mandato a combattere a Cefalonia con la Divisione Acqui nel 33° reggimento Artiglieria. Dopo l'8 settembre e la conseguente resa italiana, Battista, ferito, venne rinchiuso nelle carceri di Argostoli e comunque rimase prigioniero a Cefalonia. Come artificiere partecipò al sabotaggio del

posizionamento mine sull'isola da parte della Wehrmacht, operazione che evitò la distruzione completa del porto di Argostoli prima dell'abbandono di Cefalonia da parte dei Tedeschi.

Artigliere Giorgio Lo Iacono



Antifascista e militare in grigioverde. Sopravvissuto miracolosamente all'eccidio di Cefalonia. Il resto della vita trascorso a testimoniare la sua storia e l'orrore della guerra. Giorgio Lo Iacono è morto il 18 maggio, a 92 anni, nella sua abitazione a Palermo. Lo Iacono (il secondo a sinistra) durante un convegno organizzato dall'Anpi Lo Iacono aveva partecipato spesso a raduni di reduci della divisione Acqui annientata dai nazisti. Portava sempre con sé il suo libro di memorie e ovunque andasse a parlare il successo era assicurato. Ma tutto questo e la stessa la drammaticità dei fatti narrati forse non bastano a spiegare la ragione per cui i discorsi di Lo

Iacono riescono sempre a mantenere desti l'interesse e la tensione emotiva dell'uditorio». Tutto questo LO Iacono lo aveva dentro. E sapeva come trasmetterlo». Ed ecco un ricordo di Cefalonia, a tracciarlo è proprio Lo Iacono. «Quando l'isola cominciò ad esser bombardata non fu risparmiato il promontorio che sormonta Argostoli, Cima Telegraphos, dove stavo prestando servizio io, in compagnia di altri cinque commilitoni, incaricati di fornire le coordinate di tiro alle nostre artiglierie. A ondate successive, gli Stukas sganciarono centinaia di bombe, picchiando con la sirena che ululava. Risalendo continuavano a mitragliare. Tra un attacco e l'altro trovavano il tempo per rifornirsi di bombe a Patrasso. Ma quelle brevi pause diedero agio ai miei compagni di cercare scampo altrove. Rimasi solo per un'intera giornata, accovacciato tra due sassi, la bocca secca per la sete e la paura, la polvere che mi penetrava nei polmoni. E quei maledetti uccellacci teutonici continuavano a ronzare e bombardare il promontorio». «Verso il tramonto cercai di vincere la paura per guardare la morte in faccia, ossia la bomba che avrebbe posto fine al mio tormento. Notai un piccolo spezzone incendiario - è il racconto che prosegue - che sembrava stesse per raggiungermi. Aveva le sembianze della statua equestre di san Giorgio, protettore di Piana, il volto rassicurante. La bomba esplose a poca distanza da me. Mi alzai e corsi in cerca dei commilitoni. Ne trovai uno solo. Aveva quattro anni di guerra sul groppone e una paura incredibile. Cercammo di rientrare al reparto e per miracolo non fummo uccisi da altri soldati italiani che, avendo intravisto due ombre (le

nostre) corsero all'assalto di Cima Telegraphos sparando e urlando: "Avanti Savoia!". E noi di rimando: "Cessate il fuoco, non siamo tedeschi". Giorgio scampò poi all'eccidio rifugiandosi tra la popolazione greca. (da Corriere.it 02 giugno 2014)

Fante Rino Dovesi



Rino Dovesi nasce a Dozza Imolese (BO) il 10 maggio 1923. La sua partenza per il servizio militare avviene il 7 gennaio 1943 con prima destinazione la città di Cosenza, viene poi trasferito a Caserta dove rimane fino a metà maggio '43, per essere trasferito definitivamente al 18° reggimento fanteria Divisione Acqui. Sbarca nell'isola di Corfù il 7 giugno successivo. In quell'isola viene aggregato a un reparto della Guardia di Finanza. Il loro distaccamento, composto da cinque soldati e cinque finanzieri, si trova isolato sulla costa con il compito di vigilare e prevenire il contrabbando. Essendo isolato dal resto delle forze militari, non vive la battaglia di Corfù ma, viene comunque catturato dai tedeschi il 22 settembre 1943. Prigioniero, viene inviato in un campo di concentramento in Grecia, nei pressi di Gianina. Ha la fortuna di passare una prigionia non troppo sofferta anche se costretto al lavoro coatto, riuscendo persino ad allacciare una forte amicizia con una famiglia greca. Nell'estate del '44, quando i Tedeschi abbandonano la Grecia, riesce a raggiungere la città di Prevesa nella quale si imbarca per il rientro in Italia datato 11 novembre 1944. Viene subito aggregato al 12° reparto salmerie. In questo reparto partecipa, in appoggio alla 210ª divisione di fanteria italiana, alle dipendenze della 5ª Armata americana, alla liberazione di una zona, nei pressi del suo paese, sulle colline imolesi. Questa partecipazione lo gratifica di diversi encomi. Rientra a casa nel mese di maggio 1946 dopo essere stato congedato dall'esercito italiano. Nella foto lo vediamo sorridente alla fine della sua prigionia, fare un pic nic con compagni e civili greci.

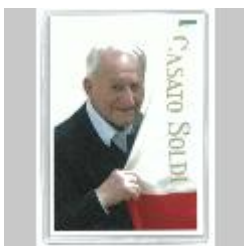
Artigliere Elio Buricchi



Il giorno di Pasqua, un giorno prima del suo 94° compleanno ci ha lasciati l'artigliere Elio Buricchi. Elio viveva a Castelnuovo di Garfagnana in provincia di Lucca. Apparteneva al VII Gruppo Artiglieria di Corpo d'Armata cannoni da 105/28 ed era stanziato a Cefalonia. Scampato sull'isola dal massacro tedesco e fatto prigioniero, scampa anche dall'affondamento del piroscafo Marguerite, sul quale era stato imbarcato, che il 13 ottobre aveva lasciato il porto di Argostoli ed era affondato forse per l'urto di una mina o forse da un sommergibile inglese.

Lo vediamo, giovane artigliere nella foto, seduto a terra mentre guarda il cane sulle alture soprastanti la città di Argostoli, della quale se ne intravede uno spicchio alla destra dei soldati. Alle loro spalle la Baia di Argostoli con sullo sfondo (alla sinistra dei soldati) la cittadina di Pharsa che fu teatro di feroci scontri Italo Tedeschi.

Luigi Bigiìn Soldi



Se ne è andato in questa tarda primavera il decano della sezione ANDA di Cremona, Luigi Soldi, 99 anni, reduce della Divisione Acqui. Originario del paese di Cella Dati, dove era nato nel 1915 e dove ha sempre vissuto, è stato per decenni figura notissima di mediatore di bestiame e di immobili, di quelli di una volta, per i quali bastava una stretta o una pacca di mano per sancire in modo definitivo qualsiasi transazione. Era persona amabile e allegra, capace di contagiare della sua esuberanza e gioia di vivere chiunque incontrasse e in qualsiasi occasione. "Aveva 99 anni, ma è stato vecchio solo pochi giorni, quando ha cominciato a dire che voleva ricongiungersi con la sua Cesira." ricorda il figlio Paolo, consigliere di ANDA Cremona. Luigi Soldi, nella provincia cremonese, e non solo, noto a tutti semplicemente come Bigiìn, era stato militare della Divisione Acqui sia sul fronte francese, che su quello albanese, dove fu catturato e trasferito come prigioniero a Creta. Rimpatriato dopo la resa greca, venne inviato come supporto in Jugoslavia, in attesa di ritornare alla sua Divisione. L'8 settembre fu catturato a Lubiana in Slovenia e internato in Germania nello Stalag IIIB di Furstemberg. Liberato solo nel maggio 1945, tornò a casa a fine anno dopo aver peregrinato per mesi per le strade d'Europa.

Decorato di Croce di guerra e di Medaglia d'onore, pur avendo evitato i giorni della strage a Cefalonia e Corfù, era orgogliosissimo di essere stato uno dei militari della "gloriosa Divisione Acqui" e sempre presenziava con la sua vivacità alla cerimonia di Verona e a quelle in sede locale.

Così come era orgoglioso di essere l'alfiere del Casato Soldi, l'organizzazione di solidarietà internazionale fondata dal nipote Fiorino Soldi, grande giornalista e scrittore. (Chiara Scotti)

Gianmaria Pelicioli, 15 Agosto 1919 - 27 Maggio 2014



Reduce, combattente in Piemonte Col di Tenda, Albania, Corfù e Cefalonia. Nato a Viadanica (BG) e trasferito con la famiglia a soli tre anni ad Osio Sopra (BG) dove ha poi vissuto tutta la vita. Nel lontano 1938 partì militare a Modena, poi a Cremona dove conseguì la patente e imparò il mestiere di meccanico. Fu poi trasferito a Cuneo ma subito scoppiò la guerra e fu chiamato alle armi nella guerra di "Alemania" contro la Francia sul Colle di Tenda. Trascorse poi l'estate del 1940 a Grumello del Monte e alla fine dell'anno fu imbarcato per l'Albania con altri compaesani. Partecipò alla guerra contro la Grecia sul Monte Tomori dove il Duce aveva un osservatorio. Era artigliere nel settimo gruppo terza batteria, cannoni 105/28. Il suo ruolo era capo garage. Guidava e riparava ogni tipo di automezzo. Ha combattuto come caporale maggiore nella Divisione Acqui nell'isola di Cefalonia, a Corfù, a Zante Itaca ed in Grecia. Nel 1941 fu imbarcato per Cefalonia dove fece da

autista ad un Generale. All'artigliere Gianmaria Pelicioli venne concesso un encomio solenne per la difesa dell'isola (Divisione fanteria di montagna Acqui). Dopo alcuni giorni di impari lotta e ridotto allo stremo, veniva trasferito in Grecia 9-24 Settembre 1943. Dopo l'8 Settembre furono trucidati tantissimi soldati italiani, mitragliati, bruciati corparsi di benzina e poi buttati in pozzi e dirupi. Ad Argostoli, vide tre navi di italiani, che pensavano di tornare in patria, imbattersi nelle mine ed affondare. Gianmaria si salvò perché doveva fare servizio in ospedale e non accettò di partire. Ricordai 9000 morti tutti fucilati dai tedeschi.

Una mattina fu catturato dai tedeschi e portato a Lakitra per essere fucilato ma grazie a Dio poi fu portato alla caserma Mussolini. La mattina dopo gli ufficiali italiani furono portati alla Casetta Rossa e fucilati. Rimase un anno sull'isola e vide cose atroci. Ricorda l'assistenza del cappellano Ghilardini a tutti coloro che dovevano essere fucilati. Alla fine del 1943 portò il capitano tedesco da Argostoli a Sami per imbarcarsi, lì, approfittò di un attimo di assenza del capitano e scappò sulla montagna dove si trovava la Batteria Mazzoleni, anche loro sfuggiti alle atrocità tedesche. Gianmaria riuscì a lasciare Cefalonia imbarcandosi come infermiere con un medico che accompagnava la Compagnia Mazzoleni in Grecia (inizio 1944). Lì fu portato a Patrasso e imbarcato per l'Italia con una nave inglese. Arrivato in Italia fu spogliato, disinfettato e incaricato di guidare un'ambulanza fino al Po. Maggio 1945, finalmente la guerra finì e lui tornò a casa. Per paura di trovare spiacevoli sorprese si fermò da un fratello che lo fece lavare e sbarbare e poi lo accompagnarono a casa. In paese tutti increduli, la mamma soprattutto perché lo credevano morto. Non dimenticò mai i pianti di gioia dei suoi compaesani quando lo videro arrivare.

Nella sua vita ogni notte nei sogni rifaceva il percorso di quegli anni atroci e raccontava a tutti l'esperienza vissuta. Gianmaria

L'Uomo che ha saputo solo amare, L'Uomo che non ha mai saputo odiare Un uomo speciale

Così lo ricordano i suoi cari e tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. (La figlia Cecilia Pelicioli)

Fante Danilo Migliorini



L'ultimo legnaghese reduce di guerra se ne è andato in silenzio, com'era sua consuetudine. Danilo Migliorini, ex-agricoltore ed ex-combattente nelle fila della Divisione Acqui, è morto sabato scorso nella sua abitazione dopo una vita giocata fra gli orrori della guerra ed una prepotente voglia di normalità. E una storia fatta di riscatti quella di Migliorini, il cui funerale è stato celebrato nella chiesa di Vangadizza, la frazione nella quale lui, nativo di Canove, ha vissuto dopo la drammatica esperienza del conflitto bellico. Partito militare nel gennaio del 1942 ed assegnato ad un reggimento di Fanteria, il 317°, nel maggio successivo è stato

destinato al presidio di Cefalonia, l'isola greca che, assieme a Corfù, è diventata poi il tragico esempio di quello a cui può portare il mutare delle alleanze politico-militari. Proprio lì, infatti, buona parte dei soldati della Divisione Acqui è stata sterminata dai tedeschi poco dopo l'8 settembre 1943, data in cui l'Italia ha firmato l'armistizio con gli alleati. Arresosi ai tedeschi dopo una fuga da un ospedale in cui era ricoverato a causa della malaria, Migliorini è stato caricato su una nave destinata ad un campo di concentramento • che però è finita a picco a causa di una mina messa dagli italiani. Salvato dagli stessi tedeschi, è stato quindi imbarcato su un'altra nave che lo ha portato ad Atene. Qui è stato adibito al lavoro coatto, per alcuni mesi alle «dipendenze di Hitler» prima di finire in Jugoslavia. Ritornò a casa solo nel novembre 1946. In quella casa dove ha poi riannodato le fila di un'esistenza segnata da un'esperienza terribile, che non gli ha impedito però di arrivare alla bella età di 94 anni. (LU.FI l'Arena di Verona 8/7/14)

Mitragliere Antonio Canino

L'Associazione Calabria in Armi intende esprimere il proprio cordoglio alla famiglia del sig. Antonio Canino, reduce della divisione Acqui, sopravvissuto alla terribile rappresaglia nazista di Cefalonia.

Il sig. Canino si era reso disponibile ad essere da noi intervistato nell'ottica degli obiettivi dell'associazione, finalizzati al recupero della memoria, anche attraverso la voce dei protagonisti di fatti



e avvenimenti della storia nazionale più recente. Nel corso dell'intervista il reduce aveva raccontato gli aspetti più significativi della sua esperienza militare: dall'arruolamento a Cosenza, all'invio a Cefalonia nel 110° battaglione mitraglieri inquadrato nella divisione Acqui; ai tragici avvenimenti avvenuti dopo l'8 settembre 1943 ed alla terribile rappresaglia seguita alla reazione italiana di non cedere le armi all'ex alleato tedesco. Rappresaglia evitata dal Canino perché gravemente ferito ad una gamba, a seguito di un violentissimo bombardamento sull'isola greca, ed al conseguente suo ricovero in ospedale con successiva prigionia in Polonia e Germania. La dovizia dei particolari e l'eccellente memoria del sig. Canino hanno consentito di ricostruire, con notevole precisione,

uno degli episodi più tragici ed eroici della guerra di liberazione. Il testo dell'intervista è riportato nel sito dell'associazione: www.calabriainarmi.altervista.org, nella sezione "archivio memoria".

"Nato il 13 dicembre 1923, a diciannove anni, il 5 febbraio 1942, viene chiamato alle armi ed inviato dapprima a Cosenza, successivamente a Caserta presso la caserma Aldifredda. Dopo qualche giorno viene imbarcato a Brindisi su una nave con destinazione ignota. Sbarca dapprincipio a Patrasso in Grecia e poi viene inviato all'isola di Cefalonia. Ad Argostoli, capoluogo dell'isola, viene assegnato alla Divisione Acqui e più precisamente al 110° Battaglione mitraglieri. Sono presenti nel reparto altri calabresi: Bevilacqua di Catanzaro Lido, Furfura di Nicastro, Vito Simonetta di Francavilla Angitola, Raffaele Serrao. Nell'isola vengono svolte attività di presidio, pattugliamento e rinforzo difese. Vengono anche utilizzati, in mancanza di veri pezzi d'artiglieria, tronchi di albero per simulare la presenza di numerosi cannoni antiaereo da 142 mm. Le condizioni di vita sono buone, il vitto però è scarso ed insufficiente. Solo la frutta è buona ed abbondante. La popolazione locale ha in generale un po' di paura ma, tutto sommato, gli italiani sono ben visti. La stessa cosa non vale per i tedeschi. In realtà anche i rapporti tra eserciti alleati non sono ottimi: c'è qualche diffidenza reciproca.

La battaglia è furiosa nelle varie zone dell'isola ed avvengono numerosi bombardamenti aerei da parte dell'aviazione tedesca, contro gli italiani, finalizzati a fiaccarne lo spirito. Nel corso di un attacco di Stukas salta in aria un deposito carburante; ci sono tantissimi morti ed il signor Canino viene ferito gravemente ad una gamba e catturato dai tedeschi, dopo aver assistito a scene raccapriccianti. Canino invece riceve le prime cure dai tedeschi, poi su una zattera viene inviato a Patrasso ed inizia un lungo e terribile viaggio di undici giorni in treno fino in Polonia. Viene dapprima ricoverato all'Ospedale di Varsavia, ove subisce un delicato intervento alla gamba. Il trattamento riservatogli è complessivamente umano e comprensivo. Il 20 aprile 1944 nell'ospedale cui è ricoverato conosce Hitler, in visita nella struttura il giorno del suo compleanno, in quale gli dà la mano apostrofandolo: "Italiano maccarone". In convalescenza, vista anche la sua giovanissima età, cerca di socializzare con la popolazione del posto contravvenendo però ai perentori ordini al riguardo. Un sottotenente tedesco lo scopre e lo fa condannare a dieci giorni di cella di rigore a pane ed acqua. Tempo dopo, e sempre sofferente alla gamba, viene trasferito in altre località e poi a Dachau, ove inizia a lavorare presso un giornale locale alle dipendenze del signor Zimmer. Viene trattato bene ma non ha alcuna notizia dall'Italia ove oramai lo credono morto.

A fine guerra viene rimpatriato presso un campo di smistamento a Verona e poi inviato dapprima all'Ospedale militare di Baggio ed infine a quello di Viggiù. Una sera si reca presso la casa del soldato e lì finalmente riesce ad informare la famiglia del fatto che è vivo. Dopo 4 mesi, nel 1946, ritorna in Calabria e può così iniziare una nuova vita. L'odissea della guerra e della prigionia è finita, oggi rimane però il vivido e perenne ricordo, a quasi 65 anni dal loro accadimento, dei tragici fatti vissuti e dei numerosi commilitoni che non sono più tornati a casa sacrificando così la propria giovinezza". (da calabriainarmi.it)

Artigliere Pasquale Acito

Purtroppo ' venuto a mancare Pasquale Acito (Altavilla Silentina), l'altavillese scampato all'eccidio di Cefalonia. Ho deciso di scrivere questo articolo dopo aver letto l'ultimo lavoro, ancora non pubblicato, di Padre Antonio Polito "L'artigliere altavillese sopravvissuto a Cefalonia". In esso, Padre Antonio, ha voluto ricordare la figura di Biagio Paruolo, artigliere della Divisione Acqui dislocata nell'isola greca di Cefalonia nell'ultimo conflitto mondiale, scampato per miracolo, insieme al compaesano Pasquale Acito, all'eccidio perpetrato dai Tedeschi sull'isola greca nel settembre 1943.



“Dopo aver letto il suo diario di guerra”, dice Padre Antonio, “si capisce come la paura, il terrore, i sacrifici hanno “massacrato” in quei tristi giorni, e nei successivi due anni, il cugino Biagio e l’amico Pasquale. Lo scritto vuole essere un riconoscimento a Biagio Paruolo e la sua famiglia, quel riconoscimento che avrei voluto rendergli in vita cristiana ma che varie circostanze, nonché la sua morte prematura, l’hanno impedito”. Sull’isola greca di Cefalonia fu compiuta dai tedeschi, durante la II guerra mondiale, una strage nella quale furono trucidati migliaia di soldati italiani, i superstiti furono pochissimi e tra di essi i due altavillesi.. All’età di 86 anni, Pasquale Acito mi racconta, emozionato e con orgoglio, la sua triste storia: “Dopo l’armistizio avremmo dovuto attaccare i Tedeschi. Avremmo dovuto combattere contro quelle persone con le quali fino al giorno prima avevamo condiviso gioie e dolori!”.

Il generale Antonio Gandin si trovò di fronte alla consueta alternativa: o arrendersi e cedere le armi ai tedeschi o affrontare la resistenza armata. L’11 settembre arrivò l’ultimatum tedesco, con l’intimazione a cedere le armi. Gli italiani si rifiutarono ed infuriò una battaglia durata 10 giorni che costrinse gli italiani ad arrendersi. La città di Argostoli, capoluogo di Cefalonia, venne quasi totalmente distrutta. Era il 22 settembre 1943. Pasquale Acito, caporale maggiore, si salvò grazie all’intervento di un ufficiale tedesco, che aveva conosciuto durante la collaborazione italo-tedesca. “Dopo la battaglia e la resa, noi italiani fummo raggruppati in un cortile; si avvicinò l’ufficiale tedesco e mi disse: "Accillo (così pronunciava il mio cognome il comandante tedesco) vieni con me". Insieme ad altri due commilitoni ci portò via per portare da mangiare ai muli. Dopo pochi minuti sentii le mitragliatrici tedesche che facevano fuoco sui soldati italiani prima raggruppati! Sono stato veramente fortunato e divenni prigioniero dei tedeschi, mandato al campo di prigionia di Argostoli."

"Un giorno mentre ero in fila per ritirare la razione quotidiana di viveri (“la mezza pagnotta e il litro d’acqua”) il commilitone Bilancieri di Roccadaspide, anch’ egli prigioniero, mi chiamò ad alta voce esclamando il mio cognome: “Acito, Acito”. A quel punto si avvicinò Biagio Paruolo che avendo sentito il mio cognome mi chiese da dove venissi. Quando gli dissi Altavilla, mi abbracciò forte piangendo”.

Biagio Paruolo era giunto a Cefalonia il 15 maggio 1943 ed apparteneva al 33° Reggimento Artiglieri della Divisione “Acqui”. Ricopriva il ruolo di tiratore e aiutante puntatore alla guida del capitano Amos Pampaloni che l’11 settembre 1943 diede ordine di aprire il fuoco contro due motozattere tedesche, che volevano sbarcare ad Argostoli, affondandole. La sorte di sparare il primo colpo, contro i tedeschi, toccò proprio all’altavillese Biagio Paruolo!

Si accese una battaglia, Biagio fu ferito ad una gamba e ricoverato nell’ospedale di campo. Questa è stata la sua fortuna, in quanto Biagio venne poi trasferito nella caserma Mussolini di Argostoli, adibita a prigione. Così Biagio sfuggì alla rappresaglia tedesca iniziata dopo la resa degli italiani.

Pasquale Acito racconta così l’ulteriore tragedia: “Il 13 ottobre, alle ore 11.00, fummo imbarcati insieme ad altri 1200 italiani sulla nave mercantile Alba per essere trasportati al Pireo. La nave trasportava materiale edile e vi erano numerose tavole di legno. Poco dopo la partenza sentimmo un’esplosione e un forte boato e la nave incominciò ad affondare. Io e Biagio ci precipitammo a buttare in mare tutte le tavole di legno perché potevano essere utili in quanto galleggiavano. Era il momento di lasciare la nave e tuffarci nel mare, quella notte alquanto mosso. Con Biagio decidemmo di calarci in mare attraverso una fune, se ci fossimo tuffati avremmo potuto urtare una tavola di legno con tutte le conseguenze del caso. Purtroppo la fune era corta e rimanemmo sospesi con la paura di tuffarci nelle alte onde del mare. Dovevamo prendere una decisione perché la nave stava affondando, alla fine decidemmo di lasciarci andare tuffandoci nel mare grosso. Con il tuffo avevo perso di vista Biagio. Mi aggrappai, insieme ad altri commilitoni, ad una tavola e tutta la notte chiamavo “Paruolo, Paruolo, Paruolo” ma non ebbi risposta. Le ore passavano e vedevo i miei compagni lasciare la tavola e scomparire tra le onde. Io ed altri 7 commilitoni fummo salvati da un idrovolante tedesco che fece intervenire mezzi di soccorso; ci portarono all’ospedale del Pireo, buttato su una branda e poi sul letto numero 537; rimasi ricoverato per quattro mesi. Qui seppi che dei 1200 prigionieri solo 200 furono salvati dai barconi della Croce rossa, in quei giorni nessuno sapeva darmi notizie di Biagio Paruolo. Una volta guarito fui trasferito e destinato ai lavori forzati incominciando a peregrinare per campi di concentramento fino a raggiungere quello vicino Lipsia. In questo stesso campo era stato destinato anche Biagio Paruolo, eravamo separati da una rete metallica, ma nessuno dei due lo sapeva. Fummo liberati in aprile del 1945 dagli americani e riportati in Italia. Ho incontrato Biagio solo quando sono arrivato ad Altavilla, mi aveva preceduto di qualche giorno. Eravamo diventati ottimi amici, purtroppo il Signore l’ha chiamato a sé qualche anno fa.”

Nella foto (sulla sinistra) Pasquale Acito insieme al compaesano Francesco Cembalo in partenza per l’arruolamento a Vibo Valentia. (Bruno Di Venuta www.divenuta.it)